

SCHEDA RISCHIO SISMICO

Il costo complessivo dei danni provocati in Italia da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 a oggi, è pari a 242,5 miliardi di euro, circa 3,5 miliardi all'anno. Il 75% del totale, 181 miliardi, riguarda i terremoti, il restante 25%, 61,5 miliardi, è da addebitare al dissesto idrogeologico (Rapporto Ance-Cresme sullo stato del territorio italiano).

Rendere più sicuri gli edifici pubblici, che devono essere esempio di qualità e sicurezza architettonica, e incentivare i privati a riqualificare in chiave antisismica e in termini di stabilità i fabbricati, è l'unica strada da percorrere per salvaguardare il territorio e i cittadini.

Un piano di investimenti pubblici mirati, da mettere subito in campo, per la manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture esistenti, l'accelerazione e l'ampliamento del piano di riqualificazione degli edifici scolastici, l'uso intelligente della leva fiscale, con l'estensione del bonus antisismica del 65% per i lavori di prevenzione e messa in sicurezza statica, indipendentemente dalla loro destinazione ad abitazione principale o meno, sono alcune delle proposte che l'Ance sta portando avanti da tempo con grande determinazione.

I numeri seguenti rendono ancora più chiara l'urgenza di provvedimenti in tal senso.

Quasi metà del territorio a elevato rischio terremoti

Il territorio italiano è caratterizzato da un forte rischio naturale.

Le aree a elevato **rischio sismico** sono circa **il 44% della superficie nazionale** (131 mila kmq) e interessano **il 36% dei comuni (2.893)**.

La tutela della popolazione residente in queste aree e la messa in sicurezza del patrimonio sono **questioni prioritarie per il Paese**.

Un italiano su tre vive in una zona di potenziale pericolo

Nelle aree ad elevato rischio sismico vivono **21,8 milioni di persone** (36% della popolazione), per un totale di 8,6 milioni di famiglie e si trovano circa **5,5 milioni di edifici** tra residenziali e non residenziali.

Il rischio sismico maggiore riguarda le **regioni della fascia appenninica e del Sud Italia**.

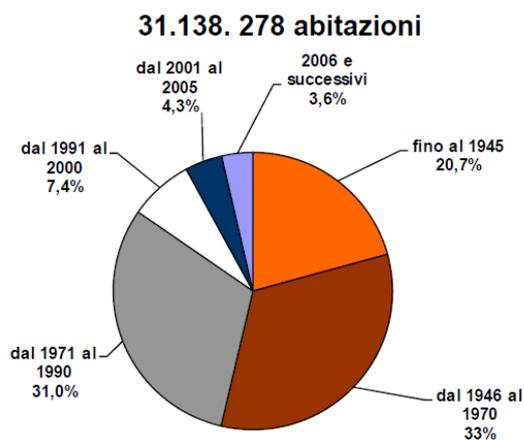
Stock abitativo vetusto

In Italia, secondo i dati del Censimento Istat della popolazione e delle abitazioni 2011, risultano **12.187.698 edifici adibiti ad uso residenziale per 31.208.161 abitazioni**.

Di queste una quota significativa (il **53,7%**), pari a circa **16,5 milioni di unità**, hanno più di **40 anni** (essendo state costruite prima del 1970); un ulteriore **31%** è stato edificato nel ventennio successivo (1971-1990) e il **7,4%** nel periodo 1991-2000. Tra il **2001 e il 2011** è stato edificato il restante **7,9%** del patrimonio abitativo.

Si tratta, pertanto, di un patrimonio edilizio vetusto e per una quota rilevante (circa il **70%** dei fabbricati) costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica (1974).

ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO (OCCUPATE E NON OCCUPATE) PER EPOCA DI COSTRUZIONE IN ITALIA Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat – Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011

Scuole e ospedali a rischio

In Italia sorgono **64.800 edifici a esclusivo o prevalente uso scolastico** (91,4 milioni di mq complessivi, in media 1.410 mq per edificio).

Si tratta di un patrimonio piuttosto antiquato, se si pensa che un edificio su dieci è stato realizzato in epoca anteriore al 1919 e complessivamente **oltre il 60% prima del 1971**.

Oltre 24 mila scuole (37%) si trovano in aree a elevato **rischio sismico**.

Gli ospedali nel territorio nazionale **sono circa 5.700** (44,2 milioni di m2, in media 7.776 m2 per edificio).

Le strutture esistenti nelle aree a **rischio sismico** sono **1.822**.

Quasi il 45% dell'intero patrimonio, pari a 11.470 edifici tra scuole e ospedali, si trova **nelle regioni del Sud** e il 22% al Centro. Più contenuto è il patrimonio esposto a rischio al Nord.

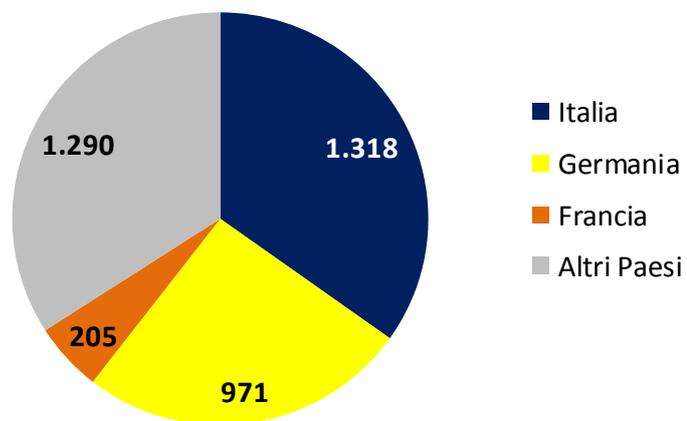
L'Italia, primo Paese beneficiario del fondo europeo di solidarietà

L'entità del rischio al quale è esposto il Paese e, allo stesso tempo, della mancanza di politiche di prevenzione in Italia è evidenziato dai dati di finanziamenti ottenuti dal **fondo di solidarietà dell'Unione Europea**, il fondo con il quale l'Unione Europea aiuta gli Stati Membri in caso di gravi calamità naturali (terremoti, alluvioni, ecc...)

Dal 2002 (anno della creazione del fondo) ad oggi, **l'Italia risulta il maggiore beneficiario del fondo europeo di solidarietà con circa 1,32 miliardi di euro ottenuti, pari circa un terzo dell'importo totale erogato ai 28 Paesi europei negli ultimi 15 anni** (3,78 miliardi di euro).

Il secondo Paese è la Germania con 971 milioni di euro (26% del totale) ed il terzo è la Francia con 204 milioni di euro (5% del totale)

**Erogazioni del Fondo di solidarietà dell'Unione
Europea per le gravi calamità naturali nel periodo
2002-2015 - Valori in milioni di euro**



Elaborazione Ance su dati Commissione Europea